tutti i riguardi. Il signor Consigliere Ščedrin (1) sa che cosa significa questa parola. E come posavano e quante smorfie facevano queste nature geniali davanti a noi, e noi le osservavamo, le discutevamo, ridevamo loro in faccia e le costringevamo a ridere di se stesse. Ed esse ridevano di se stesse, ma come per principio e con una ripugnante rabbia segreta. Allora tutto si faceva per principio; noi vivevamo per principio ed avevamo una terribile paura di fare qualche cosa che non fosse secondo le idee nuove. Nacque presso di noi allora una certa eccessiva forma di autoaccusa e un'eccessiva tendenza a convincer se stessi di colpa, e insieme tutti a gara si accusavano e convincevano l'un l'altro di colpa e — Signore, quanti pettegolezzi! E tutto ciò era per la maggior parte sincero. Certo, comparvero in mezzo ad essi anche di quelli che facevano ciò per mestiere, ma ve ne erano di quelli sincerissimi che ingenuamente lo facevano così, per elevezza di sentimento. Accadeva anche che qualcuno di questi signori sinceri ad un tratto, nell'intimità, una bella sera, facesse irruzione nell'animo di un altro signore sincero e cominciasse a raccontargli dei suoi giorni di perdizione e: « vedi che furfante che sono! ». L'altro si commuove e comincia la stessa storia da parte sua. Ed ecco, si lanciano a gara l'uno davanti all'altro

(1) Saltykov-Šcedrin, l'autore dei « Schizzi provinciali », di « Quei signori di Tàskent » de « La famiglia Golovlev » ecc. Noto anche in Italia per le traduzioni di F. Verdinois (« La famiglia Golovlioff », Carabba ed.) e di E. Lo Gatto (« Lo « spleen » dei nobili », Editrice Italiana).